

Non tutto si dimentica

In un soleggiato pomeriggio di fine estate, un signore vestito di tutto punto se ne stava all'ombra seduto su una panchina del parco. Sembrava triste e stanco e mentre si guardava in giro come se aspettasse qualcuno, arrotolava nervosamente fra le mani un povero fazzoletto di carta.

La schiena un po' ricurva e i bianchi e lunghi capelli che ad ogni sua mossa, oscillavano come le onde in mezzo al mare gli davano un aspetto quasi nobile.

Lungo quel viale, anche un'anziana signora con la borsetta a tracolla, vestita di blu con foulard a fiori che le copriva le spalle, stava passeggiando tranquillamente osservando gli ultimi fiori della stagione che spuntavano ancora tra i cespugli. Passo dopo passo si ritrovò di fronte a quella presenza e, come fosse una misteriosa apparizione, ebbe un sussulto. Si fermò di scatto di fronte a lui e dopo averlo osservato meglio, ormai convinta di non aver sognato, gli domandò: "Mi scusi, ma lei è mica Armando, per caso?"

Sentendo nominare quel nome, anche lui si girò di scatto e per la sorpresa, gli mancò persino la voce. "Sì, sono io, ma lei, tu, lei sei mica Luisella?. Assomiglia molto ad una mia carissima amica di tanti anni fa che poi avevo perso di vista".

"Sì, sono proprio io, certo che il tempo ci ha davvero modificati, ma qualcosa in te l'ho notato subito, che bella sorpresa, però!".

Rispose lei, sedendosi sulla stessa panchina accanto a lui.

I due rimasero in silenzio per qualche minuto poi lei disse: "Da quando sono rimasta sola, i pomeriggi li trascorro volentieri in mezzo a questo verde che mi rasserena, peccato però che sia quasi autunno. L'autunno mi mette un po' di tristezza, mi ricorda che la mia fascia di età fa proprio parte di questa stagione", ed entrambi scoppiarono in una bella risata.

Quante cose avevano da raccontarsi dopo tanto tempo!. Insieme rammentarono i momenti più felici della loro gioventù, e quelli più tristi, quando il padre di lei si era opposto a quel rapporto facendo di tutto per separarli.

Lui voleva per la sua unica figlia un marito piuttosto facoltoso

perché desiderava che avesse un futuro migliore di quello che avevano avuto lui e la mamma, fatto solo di grandi sacrifici.

Anche per farla studiare e raggiungere il diploma di insegnante, loro grande desiderio sin da quando era piccola, si privavano di tante cose e a quell'età, non era proprio il momento giusto di legarsi a qualcuno, ci avrebbero pensato più avanti, quando sarebbero diventati più maturi.

Per agevolare gli studi a Luisella, tutta la famiglia si trasferì nella vicina città, più comoda per la scuola e anche per il padre che era operaio in una azienda di quel luogo. La mamma invece si adattava ad aiutare qualche famiglia nei lavori domestici e la ragazza, impegnandosi al massimo, riuscì a diplomarsi e ad ottenere un incarico rinnovabile proprio in quella città.

Alcuni mesi dopo suo padre gli presentò Fabrizio, un ingegnere già affermato, figlio di un suo collega e sebbene controvoglia un po' di tempo dopo, i due decisero di sposarsi e formarsi una famiglia tutta loro.

Il tempo scorreva veloce e ben presto si trovarono genitori di Lara, una bellissima bimba a cui lei dedicava con amore tutto il suo tempo libero, ma spesso il suo pensiero ritornava su Armando, il suo primo amore e spesso tentava di avere sue notizie, ma era come fosse sparito nel nulla.

Non che con Fabrizio le cose andassero male, ma lui, tanto impegnato nel lavoro, di tempo da dedicare alla sua famiglia ne aveva sempre ben poco e quando rientrava a casa, sembrava addirittura scocciato da quella piccola che desiderava essere coccolata anche da lui.

Intanto anche Lara stava ormai diventando grande e finito il liceo scelse la facoltà di economia e commercio laureandosi col massimo dei voti.

Il suo primo impiego lo trovò subito in una grande azienda della città rendendo felici i genitori ma soprattutto i nonni che finalmente vedevano esauditi i loro desideri di una vita.

Ormai sistemata col lavoro, anche Lara incontrò Matteo, suo collega e in breve tempo decisero di sposarsi.

Però Luisella troppo fortunata durante la sua vita, non fu. In breve tempo perse entrambi i genitori e poco dopo, durante uno dei tanti spostamenti di lavoro, anche il marito perse la vita in un brutto incidente stradale.

Ormai sola, in quella grande casa si sentiva smarrita così decise di cederla ai due sposini e trasferirsi nella casetta del suo paese natale dove aveva trascorso gli anni più belli della sua infanzia. Non conosceva più nessuno in quel paesino, ma l'atmosfera di quell'amenò luogo posizionato fra castani e abeti, le dava tanta serenità. Trascorreva i suoi pomeriggi a fare passeggiate in quel grande parco che le ricordava la sua infanzia e i primi anni di gioventù senza pretese, dolci ricordi di un tempo ormai lontano, che l'avevano resa tanto felice.

Armando ascoltava la sua storia con un groppo in gola e anche lui iniziò a rivelarle il suo trascorso.

Dopo quella delusione rimase solo per parecchio tempo, ma quando scoprì che lei aveva già anche una bimba, fece altrettanto con Anita, una sua vicina di casa e cara amica.

Da quell'unione nacque Alessandro, che ormai, professore in un istituto superiore di Torino e sposato, li aveva resi nonni di due vispi nipotini, mentre lui e la moglie avevano sempre continuato a vivere in quel paesino.

Anche fra loro tutto andava bene e vivevano felici la loro vita di nonni fino a quando lei non si ammalò gravemente e ora, da poco meno di un anno, anche lui era rimasto solo.

Le sue giornate le trascorreva con gli amici alla bocciòfila, ma ogni tanto gli piaceva farsi una bella passeggiata in quel parco e seduto su quella panchina, spesso rievocava i momenti felici della sua vita.

“Come sono cambiati i tempi da allora!” Rifletteva Luisella ad alta voce. “La nuova gioventù, a nessun costo, avrebbe mai interrotto una storia d'amore solo per compiacere i genitori”. Lei invece lo aveva fatto perché sapeva quanti sacrifici loro avessero fatto per darle un futuro migliore, così non aveva voluto deluderli.

“Sono trascorsi quasi cinquant'anni da quando ci siamo lasciati

e proprio su questa panchina”, disse Armando, ricordando quel pomeriggio in cui si erano dati l’ultimo bacio d’addio: “Ed ora, dopo tanti anni, eccoci di nuovo qui, sulla stessa panchina, come se il tempo non fosse mai trascorso, come se tutto fosse rimasto proprio come allora, in attesa di questo momento”.

Ora era Luisella a cercare di fermare le sue lacrime che invece scorrevano copiose fra le rughe del viso, ed ora era proprio lui, come allora, ad asciugarle col suo fazzolettino di carta che continuava a stringere fra le mani.

Erano entrambi molto emozionati, ma non come allora, forse di più. Il destino, quella potenza superiore che regola la nostra vita, quel giorno era intervenuto fra di loro. Le loro rugose mani si strinsero quasi a unire i loro sentimenti liberi e sinceri, e in quel momento, guardandosi negli occhi, notarono quelle rughe che in quegli anni avevano scolpito i loro visi.

Erano il segno di esperienze passate, che però avevano lasciato ancora un po’ di spazio per quell’incontro forse casuale, o forse guidato dal destino che gli ha permesso di ritrovarsi. “Ci rivedremo presto ancora qui. Io vengo spesso, mi piace rievocare quel passato che mi è fu tanto caro”. Disse lei, e tutti e due si alzarono percorrendo un tratto di strada tenendosi per mano, poi dopo un lieve bacio sulla fronte e una buona serata, si allontanarono in direzioni opposte presso la loro abitazione.

Da quel giorno Armando incominciò a diradare le visite alla bocciofila. Aveva qualcosa di meglio da fare, e si avviava presso la loro panchina dove si trovavano, come promesso, ormai di frequente, attendendo colei che aveva di nuovo occupato il suo cuore.

Quella sera fecero più tardi del solito e lui volle accompagnarla a casa. Giunto al portone, lei lo invitò a salire, e così fecero. Seduti sul divano accesero la televisione e fra uno spuntino, un caffè e alcuni dolcetti, lui appoggiò la testa sulla sua spalla e si addormentò sognando di poter vivere quello sprazzo di futuro che gli rimaneva ancora. Era l’inizio di una nuova vita, forse breve, ma stavolta insieme per sempre.